il Romanista

Il quotidiano dei tifosi più tifosi del mondo

IL MIGLIORE A REGOLA D'ARTEM: «CHE INTESA CON DYBALA!» Pastore-Latini Pag 4-5

www.ilromanista.eu
Anno VIII N° 263 Lunedì 23 settembre 2024

Roma-Udinese 3-0 In uno stadio senza cuore pulsante del tifo per mezz'ora, va in scena la prima di Juric: Dovbyk manda subito la gara in discesa, Dybala e Baldanzi arrotondano. La strada è giusta, ma squadra e club hanno il dovere di recuperare il rapporto coi romanisti Pag 2-6

FOTO MANCINI

URLA NEL SILENZIO

LO SCOSSONE
SOULOUKOU VIA: VUOTO DI POTERE

Dopo un anno e mezzo da CEO, la dirigente rassegna le dimissioni

Mirabella-Valdarchi Pag 7



L'ALLENATORE
BUONA LA PRIMA PER JURIC: «UN GRUPPO DI ANIMI PURI»

L'analisi: «I giocatori hanno lavorato tanto in questi giorni su nuovi concetti, la risposta è positiva»

Di Carlo Pag 5



I PROTAGONISTI
ELSHA: «CAPIAMO LA DELUSIONE»

«Noi responsabili dei risultati» Baldanzi: «Felicissimo del gol»

Pag 5

FEMMINILE
COMO KO: PRIMA VITTORIA IN A

Successo giallorosso: termina 3-1 Decidono Viens e un'autorete

Frenquelli Pag 8

LA PARTITA

LA ROMA RIPARTE TRA I FISCHI

3-0 all'Udinese Gara senza storia e prima vittoria dell'anno Ma il protagonista è il convitato di pietra, Daniele De Rossi

Roma	3
Udinese	0

Roma (3-4-2-1)
Svilar 7; Mancini 6,5, Ndicka 7, Angeliño 7; Celik 6,5, Cristante 6,5 (38' st Koné s.v.), Pisilli 7 (14' st Paredes 6), El Shaarawy 6,5 (38' st Hermoso s.v.); Dybala 7 (38' st Soulé s.v.), Pellegrini 6 (23' st Baldanzi 7); Dovbyk 7,5
N.e.: Marin, Ryan, Abdoulhamid, Shomurodov, Hummels, Dahl, Sangaré
Allenatore: Juric 7

Udinese (3-4-2-1)
Okoye 5,5; Kabasele 5,5, Bijol 5, Kristensen 5,5; Ezibuhe 6, Karlstrom 6 (30' st Touré s.v.), Ekkelenkamp 6 (18' st Lovric 6), Kamara 6 (18' st Zemura 6); Thauvin 6 (30' st Eric Bravo s.v.), Brenner 6,5; Lucca 5 (1' st Davis 5)
N.e.: Sava, Padelli, Abankwah, Payero, Zarraga, Atta, Palma, Ebosse, Modesto, Pizarro
Allenatore: Runjaic 5,5

Reti: 19' pt Dovbyk, 4' st (rig.) Dybala, 25' st Baldanzi

Arbitro: Feliciani 6 (Costanzo, Vecchi). Var: Di Bello

Note: spettatori 63499. Recupero: 1' + 4'. Ammoniti: Lucca, Pisilli, Kristensen, Cristante per gioco scorretto

Daniele Lo Monaco
daniele.lomonaco@ilromanista.eu

Nel silenzio dei primi 30 minuti, tra i fischi dei restanti 60 e nel mare di striscioni e di cori dedicati a Daniele De Rossi, il vero convitato di pietra di questo assurdo primo pomeriggio senza di lui, la Roma si è rimessa in cammino battendo nettamente una delle sorprese di queste prime giornate di campionato, l'Udinese del tedesco di origini slave (miste) Runjaic. 3-0 il risultato finale, con le reti perfettamente distribuite più o meno ogni venti minuti, con la prima arrivata già al 19' con Dovbyk (secondo sigillo consecutivo), la seconda su rigore guadagnato e trasformato da Dybala al 4' del secondo tempo e la terza messa a segno da Baldanzi, la sua prima rete in giallorosso, al 25' della ripresa. Poi è stata pura gestione, utile per rifinire le questioni tattiche in ossequio alle nuove esigenze di Ivan Juric, neo allenatore della Roma, un primo accenno di pressione alta a tutto campo, duelli individuali già ben congenati e sincronizzati, all'interno dei quali hanno spiccato le figure dei più applicati, da Ndicka ad Angeliño, da Pisilli a Dovbyk, passando per Dybala e Baldanzi.

Eppure giocare in questa atmosfera non era facile, ma la Roma lo ha fatto sin dall'inizio, piantando le tende nella metà campo avversaria con un palleggio inesausto e neanche messo in discussione da un'Udinese piuttosto arrendevole. Runjaic si era messo a specchio, con un 3421 negli intendimenti del quale Thauvin e Brenner alle spalle di Lucca avrebbero dovuto garantire qualche preoccupazione ai padroni di casa, e invece per tutto il primo tempo la palla non l'hanno quasi mai vista e se non fosse stato per un paio di incertezze di Svilar (una smanacciata su un cross lungo da sinistra dopo 16 minuti e un possesso palla messo a rischio da una pressione riuscita ad Ezibuhe) l'Udinese non avrebbe lasciato traccia negli appunti alla voce azioni offensive. Ma poi la parata del portiere serbo nella ripresa varrà il gran voto che gli abbiamo riconosciuto: un volo plastico a deviare un bolide di Thauvin che avrebbe riaperto la partita, essendo il risultato ancora sul 2-0. Ottima la prestazione della Roma, con lo schieramento a sorpresa della coppia di centrocampisti Cristante-Pisilli, con esclusione a sorpresa di Koné («deve ancora capire certi meccanismi», ha chiosato Juric prima della partita), con Dybala e Pellegrini alle spalle di Dovbyk, con Celik ed El Shaarawy in fascia e i tre centrali Mancini, Ndicka e Angeliño, il nuovo Rodriguez (come lo svizzero, da ex esterno di qualità può essere riciclato terzo centrale). Grande curiosità c'era alla vigilia per capire quanto il tecnico croato avrebbe preteso dai suoi giocatori quelle marcature personalizzate a tutto campo tipiche del suo gioco gasperiniano e per buona parte già interpretate a dovere dai giallorossi, curiosamente per la prima volta della stagione in maglia blu (e tenuta addirittura bianca e viola per l'Udinese). Con la superiore qualità tecnica, la Roma da un atteggiamento così aggressivo può trarre solo vantaggi, a patto ovviamente di ridurre costantemente i metri a disposizione di ogni avversario

SENZA TIFO PER 30 MINUTI, GLI UOMINI DI JURIC SISTEMANO PRESTO LA PRATICA CON DOVBYK



Il gran gol di Artem Dovbyk che ha aperto le danze nel pomeriggio dell'Olimpico. Nell'altra pagina il gol e l'esultanza di Baldanzi e, sotto, il rigore vincente di Dybala AS ROMA VIA GETTY IMAGES

e lungo tutta la partita. Quando ad esempio nella ripresa il ritmo delle pressioni è leggermente calato, l'Udinese ha trovato all'improvviso spazi generosi nei quali gettarsi e nella più evidente di quelle occasioni Svilar ha salvato il risultato, mentre in panchina il tecnico croato aveva già cominciato a smoccolare.

Dal punto di vista statistico è stata comunque la migliore Roma della stagione, con tre gol (a zero), tanti tiri in porta (8), possesso del 62% (con punte del 75), 1,96 xg a 0,66 e quasi tutto il tempo in totale controllo. Dire che abbia inciso in maniera significativa la gestione Juric sarebbe esagerato, negare in ogni caso la serietà con cui il nuovo allenatore si è calato nel ruolo sarebbe ingeneroso. Il contro-gioco alla base della sua filosofia non è sempre garanzia di spettacolo, spesso le partite puntellate da duelli individuali vanno in stallo e non decollano e la rinuncia quasi sistematica alla costruzione dal basso (un paio di volte si è visto Juric invitare genericamente Svilar al rinvio lungo) non permette di immaginare sviluppi estetici di primissimo livello. Ma quel che contava ieri era il risultato, ed è arrivato. A costruirlo hanno provveduto gli elementi più offensivi, Dovbyk, Dybala e Baldanzi, assistiti da una squadra che ha spostato il suo baricentro nella metà campo avversaria. Ha cominciato l'ucraino al 19', alla seconda occasione della serata dopo un bel sinistro velenoso che aveva già costretto Okoye all'intervento chirurgico: ma quando El Shaarawy gli ha regalato un bell'assist in profondità sulla sinistra, ha sferrato un diagonale precisissimo che s'è spento proprio all'angolino opposto. E poco dopo avrebbe potuto far doppietta, sfruttando un regalo di Kabasele. Al 35' ci ha provato Celik (bel destro al volo fuori, ma l'azione era ferma per fuorigioco), al 37' Pellegrini (alto), al 41' Dubala (alto), al 45' El Shaarawy (parato). Dietro Ndicka ha annullato Lucca e l'Udinese si è vista solo quando Svilar ha smanacciato male un cross da sinistra.

Ad inizio ripresa Runjaic ha mandato subito in campo Davis al posto di Lucca, ma non è cambiato il rendimento di Ndicka, sempre perfetto. Al 3' l'episodio che ha definitivamente cambiato la partita: nello sviluppo offensivo, Dovbyk ha cercato Dybala con il tacco, ma la finezza non gli è riuscita, la palla è schizzata verso la bandierina ed Ekkelenkamp ha provato a proteggerne l'uscita sul fondo, invece Artem è stato bravo a mantenerla in campo e a rimetterla in area per Dybala che ha dribblato Bijol costringendolo all'intervento falloso. Rigore che ovviamente Paulino ha trasformato a modo suo, calciandolo imparabilmente quasi all'incrocio dei pali. Con la partita definitivamente indirizzata la Roma ha giocato sul velluto, e già al 6' Cristante ha sfiorato il terzo gol, ma poi ha mollato un po' la presa e l'Udinese, anche per via dei cambi (Lovric e Zemura per Ekkelenkamp e Kamara) ha asfiorato il gol che avrebbe riaperto la partita. Juric ha messo Paredes al posto di Pisilli, poi Baldanzi per Pellegrini ed è arrivato il tris, con una bella diagonale del talento empolese, scambio rapido con Dovbyk, e palla attenuata opportunamente per la stoccata finale. Poi è stata accademia, con gli ultimi inserimenti (Koné, Hermoso e Soulé) fino al triplice fischio, con il saluto della squadra alla curva che si è spento nella contestazione finale: «Tifiamo solo la maglia». ■



VAR&EVENTUALI a cura di Gabriele Fasan

Partita che scivola facilmente, Feliciani resta sul pezzo



ERMANNO FELICIANI
TERAMO
6

Roma-Udinese scivola facilmente sotto la direzione di Ermanno Feliciani della sezione di Teramo. Partita abbastanza corretta fin dall'inizio con ritmi neanche troppo bassi.

Il direttore di gara è sempre vicino all'azione e questo gli consente di gestire con lucidità gli esquilibri disciplinari: al 3' subito un cartellino giallo per Lucca che rincorre Pellegrini lanciato sulla trequarti d'attacco (fallo tattico). L'attaccante bianconero rischia poco dopo per una manata a rifilata a Ndicka (si rinnova il duello della Dacia Arena, quando l'ivoriano subì un colpo che gli procurò lo pneumotorace).

Un po' severo, ma paga la foga nell'entrata dura su Ehizibue, il cartellino giallo comminato a Niccolò Pisilli. Al 38' altra ammonizione, stavolta per l'udinese Kristensen, che pesta la caviglia di Dybala.

Dopo un minuto di recupero si va all'intervallo. E appena rientrati per la ripresa la Roma raddoppia dal dischetto: al 3' Dybala è agganciato e steso in area da Bijol, rigore giusto, realizzato dalla Joya. Con la Roma in dominio e controllo la partita si addormenta un po'. Si chiude con l'ammonizione di Cristante per fallo plateale su Davis a dieci minuti dal termine e con il gol annullato a Dovbyk un minuto dopo, perché in fuorigioco. ■



Nel dettaglio

Roma, domenica 22 settembre 2024
5ª giornata del campionato di Serie A

Roma		Udinese
3	gol	0
62%	possesso palla	38%
12	occasioni da gol	6
1	assist	0
2	calci d'angolo	1
9	contrasti vinti	11
42	contrasti persi	33
50	palle recuperate	43
4	palle perse	7
15	falli commessi	11
4	fuorigioco	1
2	parate	5
1	rigori	0
2	ammonizioni	2
0	doppie ammonizioni	0
0	espulsioni	0
110	distanza percorsa (km)	108
495	passaggi riusciti	277
87%	precisione passaggi	79%
11	passaggi chiave	6
16	tiri totali	9
8	tiri in porta	2
4	tiri fuori	4
4	tiri respinti	3
0	pali	1
6	tiri in area	2
2	tiri da fuori area	0
6	cross totali	4
5	cross riusciti	1
5	dribbling	1





RADDOPPIA DYBALA SU RIGORE, IL TERZO È IL PRIMO DI BALDANZI. QUANTI CORI E STRISCIONI PER DDR

LE PAGELLE

TRIS A REGOLA D'ARTEM

Sollievo Dovbyk protagonista assoluto: firma il vantaggio, entra nell'azione del rigore e nel 3-0 Svilar vola e mette in ghiaccio il match. Pisilli indovina scelte e tempi. Ndicka e Angeliño colonne

7 MILE SVILAR



6,5 GIANLUCA MANCINI



7 EVAN NDICKA



7 JOSÉ ANGELIÑO



6,5 ZEKI CELIK



6,5 BRYAN CRISTANTE



7 NICCOLÒ PISILLI



6,5 STEPHAN EL SHAARAWY



Fabrizio Pastore
fabrizio.pastore@ilromanista.eu

Nel giorno più complesso, dopo una settimana di tregenda, in un ambiente surreale, la Roma torna alla vittoria con la scioltezza dei giorni migliori. Rifilando un tris senza storie alla potenziale capolista del torneo. Misteri, sollievo e (un po' di) gioia.

7 SVILAR. Un paio di interventi avventati (di mano e piede) nel primo tempo concedono qualche brivido. Ma a metà ripresa vola a sventare una botta di Thauvin indirizzata al sette, mantenendo in ghiaccio risultato e match. Felino.

6,5 MANCINI. I friulani pungono poco e non deve scomporsi più di tanto per sopirne le velleità. Ma è attento

7 NDICKA. L'Udinese gli evoca ricordi poco piacevoli, ma nella sua gara non ci sono spettri. Puntuale negli anticipi, comanda la difesa con la naturalezza di un veterano. Leader

7 ANGELIÑO. Di nuovo braccetto nella linea a tre, si piazza come un'ombra alle costole di Thauvin, cancellandolo o quasi dal campo, senza però rinunciare a qualche scorribanda in campo avverso.

6,5 CELIK. Esterno a tutta fascia, più attento a coprire che a sganciarsi. Quando lo fa sfiora il primo gol in giallorosso con un gran tiro al volo.

6,5 CRISTANTE. Assieme a Pellegrini catalizza gran parte dei fischi preventivi di giornata. Non sembra accusare più di tanto l'ostilità e gioca la solita partita tutta sostanza e pochi fronzoli. Poco dopo il 2-0 potrebbe fare il terzo, ma per due volte viene arginato sul più bello.

7 PISILLI. Preferito un po' a sorpresa a Koné in partenza, mette dentro tutta la freschezza dell'età nella corsa senza freni (con l'unico neo dell'ennesimo cartellino) e nella capacità di occupare spazi ovunque. Ma con la sorprendente saggezza di chi non vuole strafare.

6,5 EL SHAARAWY. Illumina il corridoio in cui si fionda Artem per la rete del vantaggio con un'intuizione che esalta le sue qualità. Poi però ha la dedizione per dedicarsi anche al lavoro oscuro.

7 DYBALA. Parte da destra sulla trequarti, ma come spesso gli capita va dove lo porta l'istinto. Ci prova prima dell'intervallo con il piede "sbagliato" e manca lo specchio. Subito dopo la pausa però si procura e trasforma il rigore del raddoppio: ciliegina su un pasto raffinato. L'ennesimo.

6 PELLEGRINI. Combatte contro i suoi demoni del momento: ginocchio malandato e ambiente complicato. Lo stadio lo sceglie come capro espiatorio e gioca forse una delle gare più complicate della carriera. Non può che risentirne, prima di uscire malconcio fra i fischi.

7,5 DOVBYK. Dà un'impennata ai progressi di Genova fin dalle prime battute. Il primo tiro in porta è un suo mancino sventato da Okoye. Al secondo tentativo fa centro con un gioiellino, incrociando nell'angolo lontano. Va a riconquistare con caparbietà il pallone che dà origine al rigore. Suo l'assist del 3-0, firmerebbe anche il poker con un gran lob: il fuorigioco vanifica la prodezza, non la prestazione da protagonista. Ingordo.

6 PAREDES. Rivede il campo dopo la partitaccia con l'Empoli. Il match è già in discesa, ma il suo ingresso aggiunge geometrie che esaltano le ripartenze delle punte.

7 BALDANZI. Apre e chiude il triangolo con Dovbyk che porta al tris sotto la Sud e lo scioglie nell'incontenibile gioia del primo gol da romanista. Al di là della griffe, si mostra vivace e propositivo. Frizzante.

S.V. KONÉ. Poco più di dieci minuti in campo a risultato già ampiamente acquisito, ma con l'intensità già esibita nelle prime uscite.

S.V. HERMOSO. Permette ad Angeliño di tornare in possesso della corsia di competenza nel finale.

S.V. SOULÉ. Qualche tentativo di spunto, senza sbocchi interessanti.

L'ALLENATORE

7 IVAN JURIC



Il debutto forse lo sognava differente, ma il suo spirito pratico gli fa prendere quello che offre la casa fornendo in cambio una prestazione inappuntabile. Ottima la prima

IL MIGLIORE

7,5 ARTEM DOVBYK



Illustrazioni di FABIO HOT STUFF REDAELLI

7 PAULO DYBALA



6 LORENZO PELLEGRINI



7,5 ARTEM DOVBYK



6 LEANDRO PAREDES



7 TOMMASO BALDANZI



S.V. MANU KONÉ



S.V. MARIO HERMOSO



S.V. MATIAS SOULÉ




Ivan Juric in panchina alla prima in giallorosso, pochi istanti prima della sfida contro l'Udinese AS ROMA VIA GETTY IMAGES

DALLA PANCIA DELL'OLIMPICO

JURIC PUÒ SORRIDERE: «UNA BELLA RISPOSTA»

L'analisi «Ora dobbiamo inserire i nuovi, qualcuno è ancora un po' indietro»

Andrea Di Carlo
andrea.dicarlo@ilromanista.eu

Vittoria all'esordio, tre gol e nessuno subito, una prestazione importante da parte della squadra in una cornice ambientale affatto semplice. Non poteva chiedere di più Ivan Juric alla sua "prima" sulla panchina della Roma. La sua squadra vince e convince, superando l'Udinese con un rotondo tris: «Primo tempo molto bene, nel secondo abbiamo iniziato a perdere un po' le distanze e potevamo fare meglio. La squadra ha dato una bella risposta». Il primo tassello di una lunga stagione, al quale occorre dare subito continuità. Ma Juric sembra avere già le idee molto chiare sulle potenzialità del gruppo e sulle cose da fare: «Bisogna vedere se riusciamo a reggere i ritmi. La risposta è stata bellissima, la squadra può fare questo tipo di calcio. Dobbiamo inserire i nuovi, qualcuno è ancora indietro. Mi è piaciuto tanto il primo tempo nel pressing e nell'aggressività. Vediamo giovedì e domenica come andrà, ma abbiamo una rosa numerosa. In queste due settimane si vedrà tanto».

Un pomeriggio complicato per molti della vecchia guardia, tra tutti Cristante e Pellegrini, fischiati a più riprese dall'Olimpico: «Ho trovato i ragazzi estremamente dispiaciuti per l'esonero di De Rossi, erano molto sinceri con me. Ho apprezzato tanto questa cosa, non l'hanno nascosto e si vedeva che fossero tristi. Hanno dato tutto anche se non sono riusciti a fare risultati positivi. In questi giorni abbiamo lavorato tanto e bene, possono assimilare tanti concetti. È importante fare prestazioni così e anche i calciatori fischiati riusciranno a cambiare la loro storia. A livello emotivo erano molto dispiaciuti per l'esonero e vogliono dare tutto per la Roma».

Le basi per una stagione importante, secondo Juric, ci sono tutte, a partire dal contesto di Trigoria che consente alla squadra di presentarsi al meglio alle sfide che arriveranno: «Io comunico molto con il ds Ghisolfi, la struttura è fantastica. L'organizzazione per i giocatori è incredibile, so che a loro non manca nulla, dentro Trigoria, so che c'è tutto e che pensare solo ad allenare. I venti giocatori che ho a disposizione hanno tutto, non devi urlare, hanno cultura del lavoro, la situazione che ho trovato è molto positiva. C'è da migliorare nel gioco e nel pressing, ma tutto il resto funziona».

Singolare il passaggio sulle dimissioni presentate dall'ad Souloukou: «L'ho saputo via Sky, stavamo mangiando e ho visto la notizia. Dispiace per le situazioni familiari, i figli sono sempre al primo posto. Sono molto dispiaciuto, non so cosa sarebbe potuto succedere se fosse accaduto a me. È un momento molto difficile per lei. Noi dobbiamo pensare a giocare, ad allenarci bene e a dare il massimo per i tifosi. Noi dobbiamo lavorare bene sul campo». Giovedì arriva l'Europa League e spera di riabbracciare presto Zalewski: «Speriamo che si risolva, in quel ruolo siamo corti. Siamo pronti per l'Europa, i giocatori sono ben allenati e l'Atalanta dimostra che si possono tenere certi ritmi anche con partite ravvicinate tra loro». ■

> HO TROVATO I RAGAZZI ESTREMAMENTE DISPIACIUTI PER L'ESONERO DI DE ROSSI, SONO STATI SINCERI SU QUESTO

> DIMISSIONI DELL'AD? IO L'HO SAPUTO DALLA TELEVISIONE, SONO DISPIACIUTO E HA TUTTA LA MIA COMPRENSIONE

Subito in campo Pelle da valutare

■ Tre giorni a disposizione per preparare la seconda sfida delle tre in programma in questa settimana, tutte e tre (regali inattesi del calendario) da giocare tra le mura amiche dell'Olimpico. Con un Zalewski da riabbracciare e un Pellegrini da valutare (uscito con una borsa del ghiaccio sul ginocchio), mister Juric inizierà a preparare la gara d'esordio in Europa League già da stamattina a Trigoria. All'Olimpico è in arrivo l'Athletic Bilbao per una partita che si preannuncia insidiosa. I giallorossi osserveranno una seduta di scarico, prima di iniziare a lavorare, quasi a ranghi completi, nella giornata di domani. Da valutare anche le condizioni di Le Fée, mentre è lecito attendersi le prime rotazioni da parte di Juric, anche se l'avversario più abbordabile arriverà domenica, ovvero il Venezia. Hummels scalpita e chiede spazio, stesso discorso per Paredese e Baldanzi. Koné verso una maglia da titolare, mentre le sorprese potrebbero arrivare sugli esterni.

GLI SPOGLIATOI

El Shaarawy: «Capiamo la delusione dei tifosi»

Lorenzo Latini
lorenzo.latini@ilromanista.eu

Dopo Mou e Daniele De Rossi, anche Ivan Juric ha puntato su di lui: e Stephan El Shaarawy, come spesso ha fatto anche in passato, ha risposto presente con un'ottima prestazione, condita anche dall'assist per Dovbyk. «Contavano i tre punti - dice il Faraone ai microfoni di Sky Sport - e li abbiamo presi con una buona prestazione. Ovviamente è stata una serata particolare: capiamo la delusione dei tifosi, perché sappiamo cosa rappresenti per loro De Rossi, ma noi siamo responsabili dei risultati, non di cose di altra natura. Finora i risultati non erano stati buoni e ci ha rimesso l'allenatore, ma ora dobbiamo ripartire: con le vittorie le cose si sistemano».

Ha trovato il suo primo gol in giallorosso Tommaso Baldanzi, subentrato e subito a segno per il definitivo 3-0: «Sognavo questo momento - dice a DAZN - da quando sono arrivato, perciò sono felicissimo. Cerco sempre di dare il massimo per aiutare la squadra. Era una serata particolare, veniamo da giorni intensi, ma noi non dobbiamo guardarci più di tanto: dobbiamo lavorare sodo perché abbiamo degli obiettivi chiari in testa. Se giocheremo sempre come oggi, uniti e forti, ci toglieremo belle soddisfazioni». Primo gol casalingo, dopo quello a Marassi, per Artem Dovbyk: «Felice di essermi sbloccato anche qui. La vittoria serve a darci fiducia - dice a Sky Sport l'ucraino - ma ora dobbiamo guardare avanti. Mi sto adattando a un nuovo campionato, con difensori molto duri, ma giocare con Dybala è bellissimo: c'è già una grande connessione». ■

> LA VITTORIA CI DÀ FIDUCIA, ORA GUARDIAMO AVANTI. C'È GIÀ UNA GRANDE CONNESSIONE CON DYBALA
>
> Artem Dovbyk



Stephan El Shaarawy, 31 anni, ieri ha fornito un assist per il gol dell'1-0 AS ROMA VIA GETTY IMAGES

L'AMBIENTE

UNA PROTESTA FORTE E CHIARA LA ROMA VINCE TRA I FISCHI

Freddezza Non solo la Sud entra al 30' Cori per DDR. Pelle e Cristante bersagli



Gabriele Fasan
gabriele.fasan@ilromanista.eu

Surreale. Nel gioco degli aggettivi è l'unico che si può accostare al clima dell'Olimpico di ieri dopo le 17, un'ora prima di Roma-Udinese, quando solitamente inizia a scaldarsi l'ambiente in vista dell'incontro. Sono 63.499 le presenze registrate dalla biglietteria giallorossa, anche se l'impianto del Foro Italico è ben lontano visivamente da quello degli ultimi tre anni (quando a giocare in casa è la Roma). Protesta riuscita, è il dato di cronaca, con la Sud completamente vuota e il resto dello stadio che ha aderito in maniera abbastanza massiccia all'invito a entrare 30' dopo il fischio di inizio. Fischi per quasi tutti nella Roma durante il riscaldamento e alla lettura delle formazioni (sonori per Cristante e Pellegrini, anche poi durante la gara a ogni tocco di palla e nel momento delle sostituzioni), si salvano solo Pisilli. Applausi solo per Pisilli, El Shaarawy, Dybala e Dovbyk, fischi misti a applausi di in bocca al lupo per Ivan Juric, l'ultimo arrivato, "reo" solamente di aver sostituito De Rossi e avvistato in tribuna Giuseppe Riso (agente del tecnico, di Cristante, Baldanzi e Mancini).

Le tv, si sa, non inquadrano gli elementi "negativi" di una partita sugli spalti e la contestazione evidentemente viene letta così (prima delle dimissioni la stessa ex Ceo Lina Souloukou si era mossa in prima persona per assicurarsi che in qualche modo la regia dell'Olimpico usasse questa premura). Poco il coinvolgimento anche durante gli inni. Ci prova chi è entrato dal 1' (soprattutto i settori dove sono soliti andare le famiglie). Poi un primo coro spontaneo che nasce prima del fischio di inizio per Daniele De Rossi e gli applausi per il Totò Schillaci delle notti magiche di Italia 90, scomparso in settimana e ricordato a centrocampo. Poi, all'intervallo spazio anche al ricordo da parte del club di Ernesto Alicicco, storico medico della Roma del secondo scudetto anche lui scomparso in settimana («lealtà, romanismo, dedizione», le parole che usa poi la Sud per descrivere un «oezzo della Roma campione»).

Nel frattempo fuori dallo stadio (un elicottero delle forze dell'ordine fisso sopra le zone limitrofe) i dissidenti si assiepano di fronte all'ingresso degli spalti scaldando la voce. «Non rispettate i nostri valori e le nostre bandiere, da oggi torniamo alle vecchie maniere». Campeggiava solo questo striscioner in Sud quando ha iniziato a rotolare la palla. Approvato da tutto lo stadio con un grande applauso all'ingresso e uno all'uscita. Classica postura in ginocchio per Ivan Juric nei primi minuti, quando il rumore è affidato ai circa 200 tifosi udinesi (sempre vivo il gemellaggio coi romanisti) sistemati in Monte Mario per far posto al semivuoto settore dei distinti Nord Ovest (più pieno poi delle previsioni) aperto ai romanisti.

«DDR sempre con noi!», «Anche se nel calcio non esiste riconoscenza ricorda che del romanismo rimarrai sempre l'essenza. A presto, Daniele», gli striscioni in Tevere. «In faccia ai maligni e ai superbi il tuo nome scintillerà, arrivederci Danie'», scrive invece la curva Nord, citando il romanista De Gregori.

Giusto il tempo di esultare per il primo gol casalingo di Dovbyk che arriva il 29': un petardo annuncia l'ingresso della curva Sud e di chi ha aderito alla protesta anche negli altri settori al grido di «Daniele De Rossi eeh eeh ooh ooh». «La nostra fede non va tradita, mercenari!», «Solo la maglia, tifiamo solo la maglia», sono i cori dedicati alla squadra. Applausi dello stadio intero, friulani compresi. Si inizia a tifare senza rinunciare a richiami alla contestazione. La Roma vince ma rientra negli spogliatoi fischiata. A fine primo tempo Juric abbraccia Pellegrini che sta rientrando negli spogliatoi. A inizio ripresa arriva il raddoppio con Dybala dal dischetto, ma la musica sugli spalti non cambia. Solo la maglia, già. Ovazione per Pisilli nel momento del cambio con Paredes (neanche lui risparmiato dal pubblico).

Si chiude con i tre punti e con la sottolineatura finale dei fischi con la squadra che va a prendersi la contestazione fino al limite dell'area di rigore della Sud. E come si era aperta, si chiude: «Daniele De Rossi eeh eeh ooh». ■

COL COLPO D'OCCHIO INIZIALE NON SEMBRA L'OLIMPICO ROMANISTA. TANTI GLI STRISCIONI DEL DISSENSO. LA SQUADRA SOTTO LA CURVA

Le immagini della protesta all'Olimpico e fuori. In alto lo striscione esposto dalla Sud per rimarcare i concetti del dissenso dopo l'esonero di Daniele De Rossi e uno degli striscioni della tribuna Tevere per la bandiera romanista MANCINI La gente romanista fuori dallo stadio in attesa del 30'







LA SOCIETÀ

Dallo stadio al futuro oltre giugno: un vuoto di potere da colmare presto

Souloukou ha recitato un ruolo da protagonista anche nel calciomercato

Simone Valdarchi
simone.valdarchi@ilromanista.eu

La terra a Trigoria non smette di tremare. Quattro giorni dopo l'esonero di Daniele De Rossi - mal digerito dal popolo romanista che ieri ha avuto modo di mostrare il suo disappunto all'Olimpico - e a poche ore dalla sfida poi vinta per 3 a 0 contro l'Udinese, il club ha comunicato


L'ormai ex CEO della Roma Lina Souloukou, durante l'esordio stagionale a Cagliari MANCINI

le dimissioni rassegnate dalla CEO Lina Souloukou e accettate da Dan Friedkin. «Ringraziamo Lina per la sua dedizione in una fase particolarmente critica per il club - si legge nella nota pubblicata sul sito ufficiale della Roma alle 12.20 di ieri - e le auguriamo il meglio per le sue future sfide professionali».

È la stessa Roma, quindi, a definire la fase in corso - o quella appena finita, al massimo - come "particolarmente critica". Se il risultato tondo e positivo di ieri sul campo può aiutare la squadra a lavorare meglio, dentro le mura di Trigoria adesso i Friedkin devono mettere ordine e in fretta. Il vuoto di potere improvviso lasciato da Souloukou va riempito nel più breve tempo possibile.

Dal giorno del suo insidio - il 18 aprile del 2023 - a quello del suo addio - ieri - le mansioni dell'ormai ex dirigente greca sono aumentate passo dopo passo. Dallo stadio che la Roma ha intenzione di costruire a Pietralata - si resta in attesa del progetto definitivo - ai rapporti con gli sponsor, fino ad una grossa incidenza sull'aspetto sportivo manifestata nel mercato estivo appena chiuso, condotto in prima persona da Lina con il supporto di Florent Ghisolfi: la CEO aveva voce in capitolo, a conti fatti, su ogni aspetto che riguardasse la Roma. Una dirigente, di fatto, plenipotenziaria, che rapportava Dan e Ryan della vita quotidiana nei loro periodi - sempre più frequenti nell'ultimo anno e mezzo - di assenza dalla Capitale.

Nel postpartita di ieri Juric ha descritto la Roma come una società ben strutturata, ma a conti fatti i ruoli da coprire sono parecchi, con Ghisolfi e Lombardo che, allo stato attuale delle cose, rimangono le due figure in piedi. Magari con uomini di calcio, come Zibì Boniek che, anche ieri, era presente in tribuna all'Olimpico. La terra trema a Trigoria, a Friedkin l'onere di fermarla. ■

I 18 MESI ALLA ROMA

ACCORDI E DISACCORDI

Souloukou Dalla decisione di Riyadh Season come main sponsor, passando per la spendig review e le questioni legate allo stadio, fino alle scelte tecniche che hanno creato malumore nell'ambiente

Iacopo Mirabella
iacopo.mirabella@ilromanista.eu

Solo ieri mattina è arrivata come un altro fulmine nel cielo non sereno di Trigoria la notizia delle dimissioni della Ceo della Roma Lina Souloukou, dopo la burrasca che ha travolto tutto l'ambiente giallorosso a pochi giorni dall'esonero di Daniele De Rossi, esattamente nella mattinata del 18 settembre mentre il tecnico si trovava sul campo di Trigoria per preparare la seduta di allenamento. È finita così la storia della Souloukou alla Roma: era iniziata il 18 aprile del 2023 (giorno dell'annuncio ufficiale sul sito del club) nel pieno dell'era Mourinho: 18 mesi nel ruolo di Amministratore Delegato e braccio destro dei Friedkin. Un anno e mezzo molto intenso tra accordi di natura commerciale e disaccordi legati soprattutto alle decisioni prese nella sfera tecnica e che hanno fatto discutere e che hanno suscitato scalpore e stupore nell'ambiente.

Arrivata nella Capitale dopo l'esperienza da General Manager all'Olympiacos, la greca è stata ingaggiata dai Friedkin per seguire alcune questioni importanti, come quella dello stadio a Pietralata (in realtà a poco a poco lasciata in altre mani), e per risolvere i problemi di natura economica: partendo dal mantenere sotto controllo il costo della rosa e il bilancio dopo la firma del Settlment Agreement con la Uefa e nel puntare alla sostenibilità finanziaria. La Souloukou aveva il compito di effettuare una significativa *spending review*, con un netto taglio di stipendi, non solo nella sfera tecnica (legato ai vari ingaggi troppo elevati di alcuni elementi della rosa) ma anche nel parco dipendenti con tagli ingenti che hanno sorpreso gran parte dei dipendenti della Roma sollevati dai vari incarichi durante questo anno e mezzo.

Rapporti con l'Arabia

Nell'ottobre del 2023 la Roma ha annunciato di aver trovato un accordo con Riyadh Season (che ha portato 25 milioni complessivi nelle casse giallorosse) come nuovo main sponsor e questa è la prima pietra poggiata da Lina Souloukou nel rapporto che in questi mesi si è creato con l'Arabia Saudita e con la Saudi Pro League. Il 24 gennaio del 2024 la Roma è volata a Riad per disputare l'amichevole contro l'Al-Shabab all'Al-Awwal Park e questa partita è rientrata nel calendario degli eventi di intrattenimento della Riyadh Season. Ma il rapporto con gli sceicchi arabi non si è fermato agli accordi di natura commerciale: anche durante la sessione estiva di calciomercato la Roma non ha interrotto i rapporti con l'Arabia Saudita.

Solo poche settimane fa Paulo Dybala è stato ad un passo dal firmare un triennale da 70 milioni con l'Al Shabab fino al ripensamento delle parti all'ultimo minuto, mentre è andata a buon fine l'operazione che ha portato Saud Abdulhamid dall'Al-Hilal a vestire la maglia giallorossa, diventando il primo saudita a giocare nella Capitale. Accordi commerciali di natura economica che hanno anche invaso la sfera tecnica e di campo.

IL 18 APRILE DEL 2023 L'INIZIO UFFICIALE DELLA SUA AVVENTURA COME CEO DEL CLUB GIALLOROSSO



A sinistra: L'ex amministratore delegato della Roma Lina Souloukou e Sua Eccellenza Turki Alalshikh, presidente della General Entertainment Authority dell'Arabia Saudita, posano con la maglia dell'AS Roma con il logo di Riyadh Season GETTY IMAGES

Verso Pietralata

Oltre alle vicende finanziarie e ai vari accordi commerciali stipulati, l'ex Ceo della Roma si è occupata anche delle questioni relative al progetto dello stadio a Pietralata, seguendo attentamente tutti i vari step che sono stati affrontati in questi mesi: dal dossier di Nomisma, passando per l'approvazione della relazione del dibattito pubblico e dalla presentazione del rendering con immagini fino allo sgombro anticipato di agosto nell'area di Pietralata in cui sorgerà il nuovo stadio.

Tra sfera tecnica e decisioni

Le decisioni prese sulla sfera tecnica sono quelle che in questi messi hanno fatto sorgere molti dubbi sulla sua figura, ma soprattutto disaccordi nell'ambiente. Arrivata nella Capitale con José Mourinho come allenatore della Roma, la Souloukou ha preso parte ad alcune scelte che oggi si rivelano irreversibili e che sono risultate decisive soprattutto per il termine anticipato della sua esperienza. Con il tecnico portoghese non ha mai avuto una grande sintonia, con un rapporto che si è rotto ulteriormente dopo la finale di Budapest in cui Mourinho ha chiesto a più riprese una figura in grado di mettersi sotto i riflettori per prendere le difese della squadra e per fare chiarezza su alcune tematiche delicate. Questa responsabilità è sempre ricaduta su José che in alcuni casi si è fatto scappare qualche dichiarazione di troppo che non è piaciuta tra le mura di Trigoria e che ha portato all'esonero (oltre ad alcune valutazioni sul rendimento della squadra) nel gennaio del 2024. Anche con Thiago Pinto (ex General Manager giallorosso) i rapporti erano ormai franati e anche in questo caso la separazione era l'unica possibilità a disposizione, così il portoghese ha scelto di lasciare la Capitale.

Con una piazza sorpresa e amata, la scelta è caduta su Daniele De Rossi offrendogli un contratto fino al 30 giugno del 2024, segno che forse la fiducia nei confronti del tecnico di Ostia non fosse così piena. I risultati di De Rossi però sono stati positivi e nonostante a Trigoria alegiasse l'idea Palladino come allenatore supportato da Modesto come ds, la scelta è ricaduta sulla permanenza di De Rossi e sul reclutare Florent Ghisolfi come nuovo direttore sportivo.

La linea progettuale sembrava delineata: palla a DDR e a Ghisolfi per costruire la Roma del futuro. Un progetto durato solo pochi mesi anche a causa della confusione e delle strategie saltate durante il calciomercato e che hanno costretto spesso ad intervenire per deviare la rotta dagli obiettivi principali. Nelle prime 4 partite di campionato la Roma ha ottenuto 3 punti, ma De Rossi ha potuto cominciare a lavorare solo il 13 settembre con la rosa al completo, osservazione mai pienamente valutata nelle discussioni sorte sul futuro dell'allenatore, che infatti il 18 settembre è stato sollevato dall'incarico senza troppe spiegazioni. Una scelta che ha scosso la piazza, portando i tifosi a contestare prima fuori Trigoria e infine all'Olimpico... una scelta sbagliata le cui conseguenze hanno inciso sulle dimissioni probabilmente indotte della Souloukou. La scelta del sostituto è ricaduta su Ivan Juric, un altro assistito di Giuseppe Riso (procuratore anche di Palladino, Cristante, Baldanzi e Mancini), figura presente a più riprese tra le mura di Trigoria come uomo chiave legato a molte operazioni di mercato.

Ora la confusione regna sovrana dentro il Fulvio Bernardini con il ruolo di Ceo lasciato vacante e che va riempito il prima possibile per ricompattare i vari settori della società e per continuare a cercare di raggiungere gli obiettivi prefissati a inizio stagione, uno su tutti la qualificazione alla prossima edizione della Champions League. I Friedkin avranno tanto lavoro da svolgere, ma ora il tempo a disposizione è ridotto: urge individuare un nuovo profilo in grado di ricoprire il ruolo di Amministratore Delegato della Roma. ■


Viens si congratula con Troelsgaard dopo aver sfruttato il suo assist per il momentaneo 1-1 AS ROMA VIA GETTY IMAGES

SERIE A FEMMINILE

IL PRIMO SUCCESSO DI NECESSITÀ VIRTÙ

A Seregno Viens scuote la Roma. Con testa e carattere, Como ko

Como	1
Roma	3

Como (4-3-3)
Gilardi; Guagni, Rizzon, Berta Bou (30' st Spinelli), Bergersen (30' st Petzelberger); Karlernas (14' st Bolden), Conc (14' st Hilaj), Vaitukaityte; Kramzar, Del Estal, Nischler (30' st Marcussen)
N.e.: Cecotti, Bianchi, Picchi, Ruma, De Bona
Allenatore: Sottili

Roma (4-3-3)
Ceasar; Di Guglielmo (34' st Thogersen), Linari, Minami, Hanshaw; Dragoni (20' st Greggi), Troelsgaard, Giugliano; Glionna (15' st Pandini), Viens (20' st Giacinti), Haavi (34' st Corelli)
N.e.: Kumagai, Kresche, Zappettini, Merolla
Allenatore: Spugna

Reti: 23' pt Karlernas, 35' pt e 45'+1' pt Viens, 5' st aut. Gilardi

Arbitro: Tropiano di Bari (Della Mea-Munitello)

Note: Recupero: 4' e 5'
Ammonite: -
Stadio "Ferruccio" di Seregno

Leonardo Frenquelli
leonardo.frenquelli@ilromanista.eu

Con maturità, intelligenza, individualità importanti e la capacità di fare necessità virtù. Così la Roma ottiene, finalmente, la prima vittoria del suo campionato, uscendo dall'ostico campo del Como con un 3-1 e tre punti importanti. Con qualche necessario cambio di formazione rispetto all'undici visto in Champions, tra cui la prima dal 1' per Dragoni e il ritorno da titolare per Viens, le giallorosse cominciano male, sbagliano tanto e il ritardo di condizione pesa quando il Como parte con il pressing e impedisce il dominio del gioco. Soffre molto in fase difensiva la fascia sinistra con Hanshaw e tornano le amnesie collettive del reparto arretrato, già note nelle prime uscite stagionali: una di queste arriva su un angolo al 23' e Karlernas ne approfitta per l'1-0 lombardo.

Subito lo svantaggio la Roma prova a reagire si avvicina all'area ma manca ancora di fluidità e allora viene fuori il cinismo della grande squadra, perché al 35' Viens raccoglie (partendo da posizione dubbia) un lancio dell'ottima Troelsgaard e a tu per tu con Gilardi fa il terzo gol della sua settimana e trova un pari che sa di sveglia e di duro colpo per il Como. Le bi-campionesse d'Italia diventano pian piano padrone del campo e agli sgoccioli del primo tempo Viens mette un'altro sigillo ripartendo di pura potenza su una verticalizzazione di Giugliano prima di incrociare il destro per il 2-1. A inizio ripresa Kramzar e compagne rialzano la testa, ma la Roma è più concreta e trova il 3-1 con Troelsgaard (dominante al di là dell'impatto sui gol) che propizia l'autogol di Gilardi. Da lì ogni tentativo di reazione è neutralizzato o da Ceasar o dalla stanchezza del Como stesso, mentre le giallorosse accompagnano la sfida verso il triplice fischio.

Una Roma di carattere e matura, consapevole dei propri limiti e non ancora brillante, ma comunque in grado di far valere la propria superiorità. È solo la prima vittoria, ma è quello che conta. Quello che serviva. ■

Classifica

SQUADRE	PT	G	V	N	P	RF	RS
Juventus	9	3	3	0	0	12	6
Fiorentina	9	3	3	0	0	7	1
Inter	7	3	2	1	0	10	2
Roma	**5**	**3**	**1**	**2**	**0**	**6**	**4**
Como	3	3	1	0	2	4	7
Napoli	3	3	1	0	2	2	5
Lazio	2	3	0	2	1	4	5
Milan	1	3	0	1	2	2	4
Sassuolo	1	3	0	1	2	4	8
Sampdoria	1	3	0	1	2	1	10

3ª giornata

Napoli-Sassuolo	1-0
Lazio-Juventus	1-2
Como-Roma	**1-3**
Inter-Milan	1-1
Fiorentina-Sampdoria	4-0

Prossimo turno

Como-Sampdoria	28/9 h 15
Sassuolo-Inter	28/9 h 18
Roma-Napoli	**29/9 h 12.30**
Milan-Lazio	29/9 h 15
Juventus-Firoentina	30/9 h 18

POST PARTITA

Spugna: «Ho gradito l'ottima reazione»

«Vinta una partita determinante per il nostro cammino». La Roma ha finalmente ottenuto il primo successo in campionato su un campo ostico come quello del Como: «Il loro inizio di stagione la diceva lunga sulla partita che avremmo incontrato - ha commentato il tecnico romanista Spugna ai canali ufficiali del club - qua hanno vinto con il Milan, sono rimaste in gara fino al 90' con la Juventus: è una squadra forte, e oggi lo abbiamo potuto constatare. Abbiamo fatto una partita con tanta sofferenza, ma in questo momento è così. Dobbiamo saper soffrire. Oggi siamo andate sotto, non era facile recuperare». L'obiettivo ora per le giallorosse diventa quello di ritrovare la forma migliore e dare continuità ai risultati: «Mi sono piaciute alcune situazioni, perché a tratti abbiamo fatto delle cose che ci appartengono. E quindi, piano piano stiamo ritornando. Abbiamo fatto due vittorie consecutive, con il Servette e con il Como. Adesso dovremo andare a Ginevra a difendere con i denti e le unghie il vantaggio dell'andata, perché ci porta ai gironi».

Oltre all'allenatore anche la subentrata Pandini ha commentato la sfida del "Ferruccio" dopo quello che per lei è stato il debutto in Serie A da giallorossa: «Non abbiamo mollato, e le ragazze che sono entrate avevano la stessa voglia di quelle impiegate dall'inizio. Siamo molto unite, e soprattutto siamo molto serene, perché sappiamo che siamo forti e la stagione è lunga. Per me è un onore giocare con lo Scudetto sulla maglietta. Sono qua per dare tutto, e per rubare dalle ragazze perché veramente tutte forti. Sono felice se posso aiutare il gruppo, supportando la squadra». Pandini ha chiuso con un parere sul ritorno dei play-off di Champions col Servette: «Una partita importantissima, perché determinerà tutta la stagione. Andremo lì per chiuderla definitivamente». ■

LF


Il tecnico Spugna ieri a Seregno GETTY IMAGES

Classifica

SQUADRE	PT	G	V	N	P	RF	RS
Torino	11	5	3	2	0	8	5
Napoli	10	5	3	1	1	9	4
Udinese	10	5	3	1	1	7	7
Juventus	9	5	2	3	0	6	0
Empoli	9	5	2	3	0	5	2
Inter	8	5	2	2	1	10	5
Milan	8	5	2	2	1	11	7
Lazio	7	5	2	1	2	9	8
Atalanta	6	4	2	0	2	8	8
Roma	**6**	**5**	**1**	**3**	**1**	**5**	**3**
Verona	6	5	2	0	3	8	8
Fiorentina	6	5	1	3	1	7	7
Bologna	6	5	1	3	1	6	8
Parma	5	5	1	2	2	8	9
Genoa	5	5	1	2	2	4	7
Lecce	5	5	1	2	2	3	8
Venezia	4	5	1	1	3	3	8
Monza	3	5	0	3	2	4	6
Como	2	4	0	2	2	3	7
Cagliari	2	5	0	2	3	1	8

5ª giornata di andata

Cagliari-Empoli	0-2
Verona-Torino	2-3
Venezia-Genoa	2-0
Juventus-Napoli	0-0
Lecce-Parma	2-2
Fiorentina-Lazio	2-1
Monza-Bologna	1-2
Roma-Udinese	**3-0**
Inter-Milan	1-2
Atalanta-Como	oggi ore 20.45

Prossimo turno 29/09/2024

Milan-Lecce	27/09 ore 20.45
Udinese-Inter	28/09 ore 15
Genoa-Juventus	28/09 ore 18
Bologna-Atalanta	28/09 ore 20.45
Torino-Lazio	29/09 ore 12.30
Como-Verona	29/09 ore 15
Roma-Venezia	**29/09 ore 15**
Empoli-Fiorentina	29/09 ore 18
Napoli-Monza	29/09 ore 20.45
Parma-Cagliari	30/09 ore 20.45

I marcatori

4 reti: Thuram (Inter), Retegui (Atalanta)
3 reti: Mosquera (Verona), Thauvin (Udinese), Castellanos (Lazio), Pulisic (Milan)
2 reti: Dovbyk (Roma), Brescianini (Atalanta), Man e Bonny (Parma), Vlahovic (Juventus), Gyasi e Colombo (Empoli), Dia (Lazio), Kvaratskhelia, Di Lorenzo e Lukaku (Napoli), Kean (Fiorentina), Cutrone (Como), Lucca (Udinese), Krstovic (Lecce), Tengstedt (Verona), Djuric, (Monza),Castro (Bologna), Gudmundsson (Fiorentina)
1 reti: Shomurodov e Dybala (Roma), Vogliacco, Pinamonti e De Winter (Genoa), Morata, Leao, T. Hernandez e Abraham (Milan), Biraghi, Quarta, Gosens (Fiorentina), Gianetti, e Brenner (Udinese), Orsolini, Fabbian (Bologna), Zaccagni e Isaksen (Lazio), Weah e Cambiaso (Juventus), Calhanoglu, Barella e Dumfries (Inter), Ilic, e Coco (Torino), Simeone e Buongiorno (Napoli), Tchatchoua (Verona), Maldini e Mota (Monza), De Ketelaere e Lookman (Atalanta)

Le prossime gare della Roma

Roma-Athletic Bilbao	Europa L.	26/09
Roma-Venezia	Serie A	29/09
Elfsborg-Roma	Europa L.	03/10
Monza-Roma	Serie A	06/10
Roma-Inter	Serie A	20/10
Roma-Dinamo Kiev	Europa L.	24/10
Fiorentina-Roma	Serie A	27/10
Roma-Torino	Serie A	31/10
Verona-Roma	Serie A	03/11
Union SG-Roma	Europa L.	07/11
Roma-Bologna	Serie A	10/11



IL ROMANISTA
Testata registrata presso il Tribunale di Roma il 25 maggio 2017 al numero 84

DIRETTORE RESPONSABILE
DANIELE LO MONACO
daniele.lomonaco@ilromanista.eu

DIRETTORE EDITORIALE
TONINO CAGNUCCI
tonino.cagnucci@ilromanista.eu

EDITORE
IL ROMANISTA EDIZIONI SRL

CUSTOMER CARE
customercare@ilromanista.eu

Sede legale
Via Boccanelli 27,
00138 Roma
redazione@ilromanista.eu

PUBBLICITÀ
GLOBO ADVERTISING
info@globoadv.it

@ilromanistaweb
@radio_romanista